

Anno della Misericordia: "Ero migrante profugo richiedente asilo, e mi avete accolto".

- Come formare la nostra comunità ad una cultura dell'accoglienza diffusa?
- Attualmente, chi sta accogliendo e come?
- Cosa possiamo fare meglio?

Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (45)

Buona Pratica è: Saper controbattere agli stereotipi, alla frasi fatte e alle generalizzazioni riguardanti i profughi e gli immigrati

Da un lato bisogna considerare le reali capacità del Sistema-Italia di affrontare il complesso fenomeno migratorio e far conoscere le esperienze positive di accoglienza diffusa, dall'altro è altrettanto necessario prevenire le dinamiche di diffidenza con un'informazione e formazione corrette, tenendo come base la documentazione esistente

nel Dossier sull'immigrazione Caritas/Migrantes 2015 e il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015 (ANCI, Caritas, Migrantes, SPRAR, UNHCR). In continuità con i precedenti numeri di Chiesa Viva, analizziamo criticamente i seguenti stereotipi che talora vengono strumentalizzati politicamente.

Vicenza,
Marcia della Pace
2015/2016.
I richiedenti asilo,
che sono ospiti in
Città, camminano
con i vicentini
pregando per la
Pace nel mondo e
incontrano il ve-
scovo Beniamino



Risposta: I richiedenti protezione internazionale vengono ridistribuiti sul territorio nazionale in base alla popolazione, al PIL (prodotto interno lordo) e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del paese. I criteri di redistribuzione sono stabiliti da un accordo Stato-Regioni, quindi non contrattabili dalla singola Regione o Comune.

1. Perché non mettono campi "filtro" nei paesi di transito per fare arrivare in Europa solo chi ne ha davvero diritto?

Risposta: Prima si deve verificare una riduzione della conflittualità, in Siria, in Irak e in Libia in particolare. I campi di transito, però, devono avere precisi requisiti: essere in luoghi sicuri e con garanzie di legalità. **Un visto umanitario eviterebbe che le mafie internazionali di trafficanti di esseri umani facciano i loro orrendi affari sui barconi di morte.** Nel frattempo, occorre che tra i Paesi europei si raggiunga un accordo (1) sui numeri di persone da fare arrivare in modo legale; (2) sulle procedure per i ricongiungimenti familiari; e (3) sull'aumento dei programmi di reinsediamento, con persone registrate che vengono poi trasferite.

2. Perché non li si aiuta a casa loro?

Risposta: **Appena sarà ridotta la conflittualità, l'Europa deve affrontare le cause (guerre, dittature, disastri naturali) alla base delle migrazioni forzate ed avere una politica non colonialista.** E' in discussione lo stanziamento di fondi per programmi di sviluppo e per un "centro pilota" in Niger. L'obiettivo è quello di andare alle radici del problema, con la leva dello sviluppo, della cooperazione e dell'assistenza umanitaria, ma anche pressando i paesi terzi affinché mettano in campo seri meccanismi di rimpatrio, in cambio di "una regolamentazione e revisione" della migrazione regolare.

3. Chi stabilisce quanti richiedenti protezione internazionale dobbiamo accogliere in Veneto? E con quali criteri?

4. Restano tutti qui da noi?

Risposta: Sono relativamente pochi quelli che intendono rimanere in Italia, come si è visto; la maggioranza assoluta spera nell'accoglienza dell'Europa del nord. Dato che in Italia le commissioni preposte sono state recentemente raddoppiate (da 20 a 40), le richieste arretrate di richiedenti asilo sono scese in maniera notevole. Attualmente l'attesa è nella media europea: circa 6 mesi, ma è un periodo burocratico ancora troppo lungo.

Luciano Carpo, Migrantes Vicenza
Cel: 334 75 63 705
Mail: lucianocarpo@yahoo.es